

VENERDI' 23 DICEMBRE

Dal vangelo secondo Luca 1, 57-66

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

« **“Come si chiamerà il bambino?” “Dio ha avuto misericordia!”** ». Era usanza dare al nascituro un nome appartenente agli antenati. Segno di possesso, di una storia familiare che continua. Questo bambino però è diverso! Appartiene più a Dio che ai suoi, è un dono gratuito e inatteso per i genitori, ma ancora di più per tutto il genere umano.

Così il nome stesso di Giovanni, con il suo significato è l'Annuncio, è la parola che illumina e libera i cuori. Pronunciandolo anche la lingua di Zaccaria si scioglie!

Anche noi vogliamo credere: Dio ha avuto misericordia anche per me! Il Signore viene, viene presto a illuminare anche la mia vita!